

di Gabriele Baldanzi

► GROSSETO

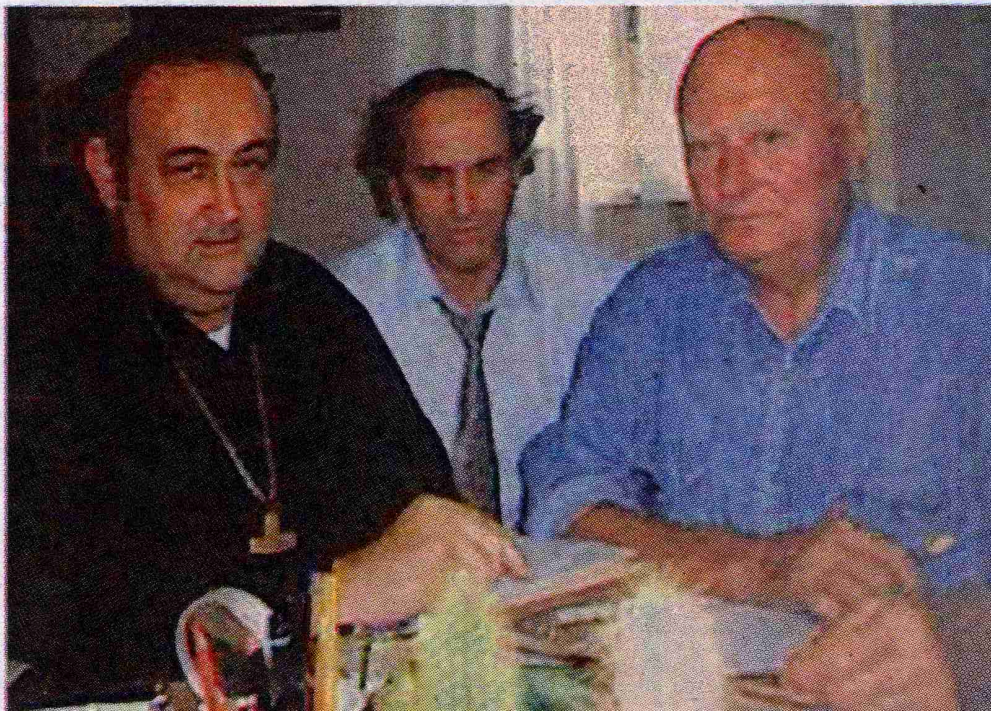
Mario Francesco Maiani, il benefattore, è morto ieri sera alle 19 all'ospedale Misericordia di Grosseto. Aveva 87 anni e da tempo era malato. Una di quelle malattie che non danno scampo. Sapeva a cosa stava andando incontro, sapeva che le sue ultime opere, in Africa, non le avrebbe viste concluse. Ma era sereno.

Nato a Caldana il primo maggio 1925, origini del Mugello, in nonni, a fine Ottocento, erano emigrati in Maremma, a Roccastrada, dove il padre Angelo divenne anche consigliere comunale. Agli inizi del 900 la famiglia si trasferì a Caldana dove nacque Mario e sua sorella Selene.

La religiosità del padre e una forte laica socializzazione della madre innescarono nei figli un profondo senso di solidarietà. Mario frequentò le scuole elementari di Caldana, poi medie e liceo classico a Grosseto per laurearsi a Pisa in veterinaria.

Nel dopoguerra esercitò la professione a Roccastrada e parallelamente insegnò scienze e matematica nelle scuole medie di Caldana. Per sua scelta non instaurò mai nuovi legami familiari e dopo la morte prematura della sorella e del padre ereditò una consistente proprietà immobiliare che ha amministrato saggiamente incrementandone considerevolmente il valore.

Nel 2000 a 75 anni, trovandosi solo e senza eredi, nel tirare le somme di un'intera esistenza, decise di destinare il suo patrimonio a servizio degli



Mario Maiani (a destra) con Mario Amerini (al centro) e don Claudio Piccinini. A destra casa Maiani

La prima intervista: «Abbiamo il dovere di alleviare le sofferenze della gente»

Ho sentito per la prima volta la voce di Mario Maiani dall'altra parte dell'oceano. Erano le 19,30 del 24 febbraio 2002, dieci anni fa. Era il giorno della inaugurazione dell'ospedale Selene Maiani, a Santa Cruz de la Sierra. Via telefono, dall'Italia, arrivò la sua voce, burbera; quella di un uomo anziano senza voglia di sprecare fiato. Disse poche parole. Me le ricordo come fosse adesso: «Abbiamo il dovere di alleviare le sofferenze di chi soffre. Ma la filantropia può apparire come un egoismo, fare qualcosa per sentirsi dire bravo. Non voglio che sia così. Mai». Fu sopraffatto dagli applausi. Battevano anche le mie mani. Questo enorme personaggio ho avuto poi la fortuna di conoscerlo di persona, di intervistarlo e parlarci. Non era facile trattarci. Bisognava saperlo prendere. Doveva fidarsi prima di raccontare, di raccontarsi. Dobbiamo tutti ringraziare Mario Amerini, che gli è stato vicino fino all'ultimo e che, nel modo giusto, ne ha fatto conoscere le qualità. (g.b.)



Addio all'angelo degli ultimi

Mario Maiani muore a 87 anni: con il suo patrimonio ospedali in mezzo mondo e la Rsa di Caldana

ultimi.

Per realizzare questo pose fiducia su alcuni collaboratori e dette il via ad una grande avventura di solidarietà internazionale programmando e realizzando metodicamente - anno per anno - nuove e straordinarie iniziative umanitarie in tutto il mondo. Nel 2002 un ospedale in Bolivia, nel 2003

un altro in Perù, nel 2004 e 2005 ancora due strutture sanitarie in Bolivia. Nel 2009 la casa di riposo di Caldana, nel 2010 un ospedale in Etiopia e un altro in Nigeria.

Attualmente Maiani seguiva i lavori - già cantierati - di altre tre strutture ospedaliere in Etiopia, Congo e Camerun le cui inaugurazioni sono previ-

stato nel 2013.

In quest'ultimo periodo, cosciente del trascorrere degli anni e della malattia, ha elargito varie donazioni anche ad associazioni locali, di cui si è poi servito per attivare le proprie volontà umanitarie. Ha ottenuto vari riconoscimenti fra cui il premio Harris del Rotary Club.

Estremamente schivo, ha ri-

fiutato diversi riconoscimenti. Solo ogni tanto accondiscende a ricevere onorificenze, sempre con riluttanza e solo se l'evento poteva in qualche modo diventare emulativo per altri o porre l'attenzione su concrete iniziative umanitarie in soccorso alle popolazioni da lui assistite.

Le dieci opere sociali da lui

realizzate negli ultimi 10 anni danno attualmente lavoro a oltre 500 persone e assistono in Sud America e in Africa oltre 5.000 pazienti al giorno.

Mario Maiani ha vissuto a Caldana in estrema semplicità forte del suo motto: «la mia famiglia sono i poveri del mondo».